

## Culture

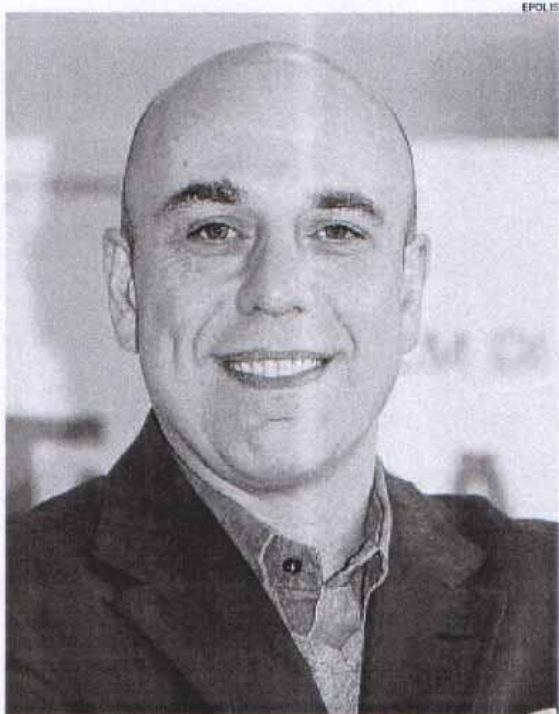
## Cinema in Festival

A La Maddalena il ricordo di Gian Maria Volontè nelle parole di Angelica Ippolito Paolo Virzì e Isabella Ragonese incontrano il pubblico. **di Alessandra Deleuchi**

# Una valigia di sentimenti

La sua valigia era sempre aperta e in attesa di essere riempita, prima di un viaggio perché «lui, autentico uomo di mare, era previdente». L'uomo è Gian Maria Volontè, la donna, la sua donna, che parla e che racconta al pubblico è Angelica Ippolito, l'attrice che ha aperto la terza edizione del festival "La Valigia dell'attore", a La Maddalena. Due interpreti, che si erano incontrati nel Sessanta, e che hanno condiviso la vita per nove anni. «Sono stata la sua compagna, e stare accanto a lui, ha arricchito la mia visione di artista.

**ALLA SCUOLA DI EDUARDO** De Filippo, si è aggiunta quella di Volontè». Lo dice alla Valigia, l'Ippolito, all'evento cinematografico che l'associazione Quasar, diretta dalla figlia di Gian Maria Volontè, Giovanna Gravina, dedica al "Lavoro d'attore". Lo dice dopo essere stata introdotta dal regista Gianfranco Cabiddu, e mentre scorre l'intervista condotta da Ferruccio Marotti. È lei, Angelica, a parlare del mestiere dell'interprete, a raccontare la sua visione dell'artista e del mestiere al quale aveva rinunciato per stare accanto all'uomo che aveva deciso di seguire. Si doveva «scegliere chi, di noi due avrebbe lasciato il mestiere per seguire l'altro e quella ero io. Da quel momento in poi, ho avuto la



► Il regista Paolo Virzì

possibilità di osservare l'attore, la sua preparazione, i momenti prima e dopo». Un mestiere che le appartiene, dunque, ma che è soprattutto appartenuto al suo compagno Volontè. Che allestiva la sua valigia quando doveva partire per andare ad interpretare un film, «si preparava molto tempo prima, come ha fatto per la sua ultima pellicola, quel-

la che non ha potuto portare a termine -racconta la Ippolito- la sua valigia era lì, in una stanza, in attesa e lui, giorno dopo giorno, la riempiva. Prima ci aveva messo il miele perché gli desse l'energia necessaria, poi il parmigiano...» era tutto un momento preparatorio, quasi un rito, lo stesso che, lentamente lo guidava alla conquista del film

e del suo personaggio. Quella strategia, quella conquista, rappresentava, diventava, necessariamente, una guida, un punto di riferimento, insomma una linea da seguire per tutti gli altri attori della scena «perché lui, Gian Maria, riusciva a conquistare la visione totale, completa del film» spiega la Ippolito. Così come se l'era conquistata prima di diventare Graziano Ludovico, il poliziotto di *Ho paura*, un film di Damiano Damiani, il primo proiettato alla Valigia quest'anno. Lui, l'attore, lui l'uomo «sarebbe stato fiero di te», conclude Angelica Ippolito rivolgendosi alla Gravina. Un'autentica testimonianza, quella dell'attrice, la prima ad aprire la nuova edizione del Festival maddalenino, ma dal sapore nazionale. Questa sera, infatti, il pubblico incontrerà il regista Paolo Virzì. Anche in questa occasione, l'intervista con l'esperto Ferruccio Marotti e Fabrizio Deriu con Boris Sollazzo. Stavolta, nella sala consiliare, un tu per tu prima della proiezione della sua ultima pellicola, *Tutta la vita davanti*, alle 21.30 al Longobardo. Tra gli interpreti Isabella Ragonese a La Maddalena con il regista, per un faccia a faccia. Anche loro per discutere del Lavoro d'attore la tematica base della tappa tutta maddalenina del Festival. Mentre nei prossimi giorni la manifestazione che fa parte del circuito Le isole del cinema, si sposterà a Tavolara. ■

## Palazzo Ducale

## Gherardo Colombo è l'ospite di Odradek

I principi della democrazia e il meccanismo della giustizia per una conversazione d'autore. Stasera dalle 18.30 nella Sala Consiliare del Palazzo Ducale di Sassari Gherardo Colombo presenterà il suo nuovo saggio *Sulle regole*. Nell'incontro con Antonio Minisola e il sindaco Gianfranco Ganau promosso dalla Libreria Odradek/ Interno 4 e da Magistratura Democratica, si approfondiranno gli effetti dell'incomunicabilità tra legislatore e cittadini. Il volume edito da Feltrinelli contiene infatti le riflessioni dell'ex magistrato, figura di primo piano in inchieste e processi che hanno messo in luce inquietanti intrecci e giochi di potere, trame occulte e corruzione nel Belpaese, sull'importanza di norme e valori condivisi da tutta la società. Nella sua lunga carriera alle prese con i misteri d'Italia, dalla Loggia P2 al delitto Ambrosoli e Mani Pulite ai processi Imi-Sir, Lodo Mondadori e Sme, Colombo ha «maturato la profonda convinzione che perché la giustizia possa funzionare nel nostro paese occorre migliorare il rapporto, ancora così sofferto, tra i cittadini e le regole». Solo vincendo l'inclinazione «ad aggirare o violare direttamente le norme», oltre che con adeguate risorse e strutture, sarà possibile ritrovare la via della legalità e di una giustizia finalmente uguale per tutti. Ingresso libero. ■ A. B.